

no à Sopotò si riduce. Ma quì fù egli affediato da' Turchi, che condusse Luccalì, e benche facesse stupori, per la tema de' fuoi, e la fuga del Capitano Giouanni da Pesaro, gli conuenne alla fine cedere; poiche rimasto con pochi, in vn ferocissimo affalto, ferito nella mano, nella gamba, e nel petto, perse il castello, e la libertà, che rihauer non puote, che doppo quattro anni di misera prigionia.

Il Generale Zanne era in tanto stato spettatore de' gli progressi de' Turchi, non osando di accostarsi da Candia, ou' egli era, à Cipri, oue il nimico senza paura stanzaua. Si moss' egli co' l' Colonna, e co' l' Doria, vna volta; e perche seppe per istrada, che Nicosia s'era resa, ritornò addietro, e fù causa, che le squadre Pontificia, e Spagnuola si ritirassero verso Ponente. Nè molto tardò egli à seguirle, lasciando in Candia il Querini con le galee di quel Regno, e con altri legni di Venetia, veleggiando co' l' resto de' nauigli verso Corfù; ma prima di giugnerui scorse graue fortuna, per la quale gli fù di vopo salvarsi nel porto di Vatica. La tempesta diuenne causa di qualche sereno per la Republica, essendosi per l'armata, vicina a' loro lidi, dichiarati à suo fauore infiniti Cimerioti, che diedero gli ostaggi, e a' Venetiani giurarono vassallaggio. Il Zanni, che à forte si vide nel seno di Vatica, determinò di aspettare iui gli ordini del Senato, e per non istare frattanto in otio, si dispose battere il forte di Malgaritini, posto sù la cima di vn monte, e ne diede la cura al Pallauicino, che, ingannato da' falsi rapporti, mai non vi puote condurre il cannone per batterlo; e l'impiego di cinquanta galee, e sei mila soldati, che sbarcarono, si ridusse à saccheggiar certi piccioli borghi, che giaceuano a' piedi della Fortez-